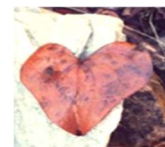


LA FOGLIA

VIVERE LA MONTAGNA



"Non ci sono scorciatoie per nessun posto dove valga la pena di andare"

Paulo Coelho

ANNO XVII n. 208 Novembre 2016

Associazione "il Chianiello" - Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa) www.moscardiniangri.it

CONVENTO DI SAN DOMENICO

Non è la prima volta che andiamo al Convento di San Domenico a Praiano e non è la prima volta che ne parlo in un racconto, ma stavolta non ho potuto fare a meno di raccontare la bella escursione di oggi. Sì, perché quella di oggi non è stata un'escursione come tutte le altre. Era annunciata da qualche tempo come un evento straordinario al quale era impossibile mancare, infatti, sono accorsi sudditi da ogni luogo del reame. Nella giornata della festa del nostro Santo concittadino, il Re del Cerreto ha organizzato quest'escursione con tutta la famiglia reale al seguito. All'evento, infatti, ha partecipato la Regina Anna, la principessa Lucia e tutto il seguito di corte. Non potevano mancare i paggetti Angelo e Natale, sempre in compagnia del Re all'alba di ogni mattina e le dame di corte Lia e Carolina. Per l'occasione sono accorsi da Scafati Enzo accompagnato dall'immane Milo e dalla figlia Roberta col boyfriend al seguito. Non potevano mancare neanche Olimpia accompagnata dall'amico Andrea da Roma e Alessandro venuto direttamente dal Foro di Nocera Inferiore. All'imperdibile evento oggi mi sono fatto affiancare dal piccolo Giuseppe, mascotte del gruppo e paggetto d'eccezione.

La giornata non è delle migliori, il cielo è grigio e nuvoloso, ma la compagnia è d'eccezione e la meta tra le migliori possibili, quindi l'allegria brigata si mette rapidamente in viaggio verso Bomerano da dove, sotto la guida del Re del Cerreto, ci mettiamo in cammino verso il Sentiero degli Dei. Il gruppo, allegro e numeroso, si mette subito in marcia, spesso colto dallo stupore e dalla meraviglia per le bellezze che subito si presentano lungo il cammino. I più colpiti sono certamente gli esordienti come Andrea, Alessandro e il piccolo Giuseppe e tutta la famiglia reale, così fin da subito numerosissime sono le foto scattate e i selfie di gruppo. Paesaggi, scorci, primi piani e foto di gruppo, tutti fanno a gara per apparire nelle pose con qualcuno dei reali. Il più gettonato è certamente il Re, ma non mancano le foto con la Regina e la Principessa. Il cammino è piacevole, perché all'andata tutto in discesa, prima più dolce, poi, dopo il bivio per Nocelle, sempre più ripida, ma il gruppo procede senza affanno verso il convento che ora è visibile e sempre più vicino. Per l'occasione il cerimoniale si è mobilitato e,

grazie alle conoscenze con la curia dell'angelo di nome e, di fatto, il Convento è aperto eccezionalmente unitamente al salone delle feste con vista su Praiano, così, poco prima di arrivare Angelo si accerta che tutto sia pronto che non ci siano imprevisti.

Eccoci arrivati, la vista del prato verde che circonda il Convento è davvero riconciliante, il panorama che si ammira dal belvedere è straordinario, nonostante le nuvole che coprono il cielo, infatti il paesaggio, avvolto dalla nebbia, assume una veste ancora più incantata, proprio come in una fiaba. Presto però inizia a piovere, prima una leggera pioggerellina, poi sempre più insistente, ma poco male, infatti, i reali con tutto il seguito di corte ne approfittano per consumare un lauto banchetto di frutta secca, biscotti e marmellata, mandorle e uva passa, pane e mortadella e i mandarini del giardino del Re!

La comitiva, allegra e felice, chiude il pasto con un caffè gentilmente offerto e servito sul vassoio d'argento dal Re in persona accolto dalla meraviglia e dallo stupore dei sudditi felici di ricevere il gentile gesto del loro sovrano.

Ma come tutte le cose belle anche questa volge al termine, il tempo passa ed è arrivato il momento di riprendere il cammino, che stavolta è in salita. E allora tutti in marcia, non prima di aver scattato l'ennesimo selfie di gruppo davanti al Convento. La salita è dura e pure bagnata, visto che la pioggia non ha mai smesso, ma il gruppo non demorde e continua la marcia senza sosta. A passo svelto il Re e i suoi prodi affrettano il passo per raggiungere le macchine e recuperare i cortigiani all'inizio del sentiero. Un'ultima foto, scattata da un fotografo venuto, per l'occasione, direttamente dall'Inghilterra cui abbiamo l'onore di presentare "The King of the mountain". Anche questa è fatta, la famiglia reale sale in carrozza per il viaggio verso casa, come in tutte le fiabe anche oggi c'è il lieto fine, fatto di una piacevolissima giornata passata nella gioia, nell'amicizia e con il contatto di una natura bellissima fatta di paesaggi, di piante, di fiori ed oggi anche di pioggia. Siamo già sulla strada del ritorno e i reali sono vicini al Castello, dove fecero ritorno e vissero tutti felici e contenti!

Buon cammino a tutti.

Giacomo Cacchione

SAL e FRANCO

Non è un duo di cantanti, o una coppia di fuorilegge, né un cartone animato come Tom e Jerry, ma è la coppia che ci guida per i sentieri e le cime delle montagne vicine e lontane. Sal è il Cappit, prima e intramontabile guida dei Moscardini, che da trenta anni con gioie e dolori ci porta per i sentieri e sulle vette.



Franco, il 'Cucco' come piace chiamarlo il suo amico Michele O'Scialone, è il ragazzo di Sal. Sotto la sua tutela si è meritata la riconoscenza dei Moscardini, per la sua tenacia nel voler diventare guida. Da due anni che aspira e sospira ma non si decide a presentarsi agli esami.

E' diventato il portavoce ufficiale dell'Associazione, incaricato delle relazioni con altre associazioni, si impegna a scoprire nuovi sentieri e nuovi itinerari, in solitario o accompagnato dalla sua dolce Concetta.

Ho colto l'occasione, per rendere omaggio a questi due campioni, della loro ultima performance: la salita al Monte Tuoro, 1432 mt, nella verde Irpinia. Si sono accompagnati a Francesco, che negli ultimi tempi segue con tenacia Sal e Franco. Dobbiamo ringraziarli del loro impegno, della loro disponibilità. Dobbiamo a Sal e Franco la nostra ammirazione per la loro passione, compagna della generosità, che fanno ancor più grande la nostra Associazione.

Grazie, Sal e Franco!

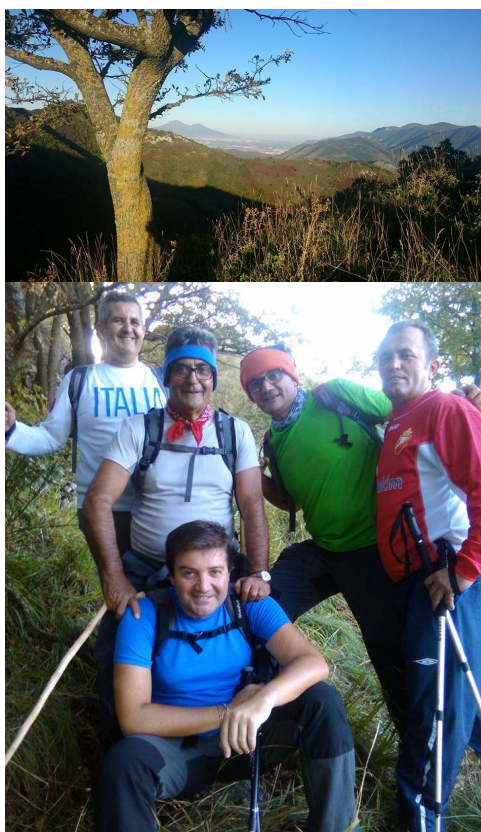
16 Ottobre; PARCO NATURALE DI DIECIMARE

E' una fresca e limpida giornata di ottobre e il gruppo di Moscardini che accorre all'appuntamento mattutino è sorprendentemente numeroso, tant'è che Salvatore, vedendo volti che non erano presenti in associazione venerdì sera, esclama "ma come fanno a sapere dell'appuntamento tutte queste persone?" ... potenza di facebook! La meta di oggi è una novità per molti, siamo diretti al Parco Naturale Diecimare e presto capiremo perché si chiama così, ma prima dobbiamo affrontare il breve viaggio in auto fino a Mercato San Severino e poi il ripido sentiero oggi particolarmente impervio perché pieno di rovi e di felci che ostacolano il passaggio. Fortunatamente, l'altro Salvatore, la nostra guida emerita, è abile nello spianare la strada e trovare sempre il varco giusto per superare gli ostacoli, così la salita si fa meno dura e tutti riescono a procedere e vincere la fatica.

Il cielo è davvero limpido e c'è un bel sole caldo e splendente da far somigliare questa giornata più a un momento di fine estate che a un giorno di pieno autunno, il gruppo quindi ne approfitta per godersi la passeggiata e il piacevole tepore. Il sentiero prosegue lungo una cresta a strapiombo sul lato sinistro fino al primo colle da dove si comincia a godere dei primi squarci su piccoli tratti di mare e dei monti circostanti. Ma è solo un assaggio di quello che troveremo una volta arrivati alla meta. Sulla cima del Diecimare si intuisce l'origine del nome, da qui si vedono vari scorci di mare sia sul versante del golfo di Napoli di cui si scorge anche Ischia, sia sul versante del golfo di Salerno del quale si vedono i monti che danno sulla Costiera Amalfitana e tutto il litorale da Pontecagnano in avanti scendendo verso Sud. Non si comprende però come mai questo posto non sia stato battezzato il Parco Centomonti. A sentire l'esperta guida snocciolare i nomi dei monti che si scorgono da qui vengono i brividi, il monte Cerreto, il monte Stella, il monte Monna, le due Accellica, Pizzo San Michele, i monti Alburni, la Nuda, il Terminio, il Vesuvio, il monte Somma, sono solo alcuni dei nomi che tira fuori l'uno dopo l'altro. Si badi bene, così come quando ci guida nei monti spesso, ci dà l'impressione di portarci a sperdere, anche stavolta non si sa se stia citando i nomi dei monti che vede o i nomi dei monti che ricorda, fatto sta che la sicurezza con cui si esprime è da vera guida!

La sosta qui in cima per consumare il solito spuntino è molto piacevole sia perché il panorama è bellissimo, sia perché il sole ci illumina e ci riscalda e rende tutto quello che vediamo più bello. E allora, gustare un frutto o un panino o un biscotto con la marmellata è davvero molto piacevole. Il cammino riprende attraverso il sentiero che si trova sul lato opposto a quello della salita. Qui il bosco è più fitto, il sentiero, nel primo tratto più ordinato e pulito, poi di nuovo impervio. L'attenzione di molti è rivolta verso i numerosi funghi che si trovano lungo il percorso, sarà Olimpia a fare una vera e propria carrellata su tutti quelli incontrati nel nostro cammino. Enzo, invece, accompagnato come sempre dal felicissimo Milo, è più attratto dai panorami e si diletta a scattare foto di tutti gli scorci più belli. Il Re, invece, quasi indifferente ai funghi ed ai paesaggi, si diletta a punzecchiare ora qui ora lì i compagni di viaggio. Il nostro circuito volge al termine, dopo aver percorso un lungo tratto in un canale scivolosissimo da cui tutti, fortunatamente, siamo usciti sani e salvi. Anche oggi è stata davvero una bellissima passeggiata, una di quelle che ti riconciliano con il mondo! Buon cammino a tutti.

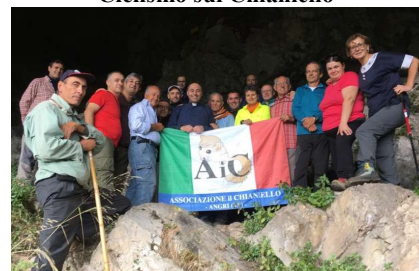
Giacomo Cacchione



"Moscardini di Ottobre"



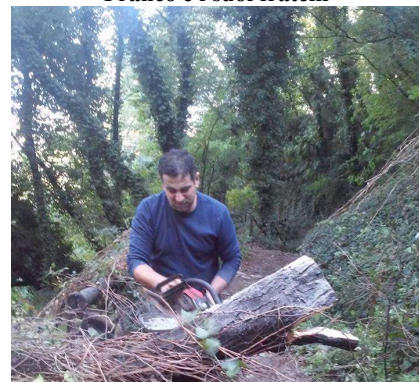
Ciclismo sul Chianiello



8 Ottobre: Alla Grotta



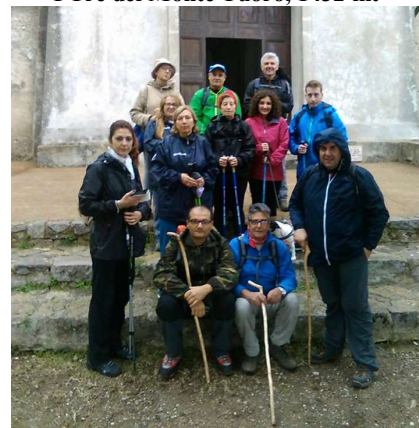
Franco e i suoi fratelli



Michele 'il grande'



I Tre del Monte Tuoro, 1432 mt



23.10: Convento di San Domenico

IL SENTIERO PIU' LUNGO DEL MONDO: 24.000 Km

Gli amanti della camminata, ma anche degli altri sport in movimento, devono visitare almeno una volta nella vita The Great Trail, il sentiero più lungo del mondo che attraversa tutto il Canada.

Tutti gli amanti della natura e delle passeggiate a piedi hanno qualcosa da segnare sul calendario per il 2017: in Canada, infatti, sarà aperto il sentiero più lungo del mondo, un'incredibile strada, da percorrere rigorosamente con veicoli non motorizzati, che permetterà di esplorare tutto il paese rimanendo a contatto con la natura. Un'esperienza davvero incredibile, ormai quasi ultimata che sarà inaugurata nel 2017, in occasione dei 150 anni d'indipendenza del Canada.

Il sentiero è qualcosa di veramente stupefacente. Praticamente impossibile da percorrere tutto in una volta, è lungo ben 24.000 chilometri (il che, andando a piedi a 5 chilometri orari, significa 4800 ore, ovvero 200 giorni di cammino ininterrotto, senza riposare né fermarsi a mangiare) ed attraversa il Canada tutto intero, che è uno degli stati più vasti del mondo. Partendo dalla costa orientale e arrivando, in due punti diversi della costa occidentale permette di ammirare l'incredibile natura e gli incredibili paesaggi di questo paese,



per un'esperienza unica. Il sentiero è stato costruito in modo da avere un impatto ambientale prossimo allo zero. In molti punti, infatti, sono stati utilizzati sentieri già esistenti, mentre nei punti che non potevano essere attraversati in altro modo, come le paludi o i boschi, sono state create delle passerelle in legno, in certi casi anche sopraelevate e che consentono di vedere il paese dall'alto. Ma non tutto il percorso si può fare senza mezzi di trasporto: visto che The Great Trail,

questo il nome, arriva anche sulle isole e attraversa alcuni dei giganteschi laghi canadesi, alcune parti vanno necessariamente percorse in canoa o comunque per mezzo di un'imbarcazione.

Per il resto, il percorso è pensato per essere fatto a piedi o con qualsiasi mezzo di trasporto che non sia inquinante, dalle moto ai cavalli, e sono disposti diversi punti di ristoro e di accoglienza, per dormire, in varie parti della camminata. Chiaramente se ne può percorrere anche solo una parte, e la cosa più incredibile è che questo progetto non è stato creato nell'ottica turistica (o, almeno, non solo da questo punto di vista); è stato, infatti, creato anche in un'ottica di collegamento del paese, per permettere alle persone di avere un tragitto sicuro su cui spostarsi avendo praticamente impatto ambientale zero.



Un viaggio nella natura selvaggia, a contatto con la terra e con la sua bellezza, che sta già attirando moltissimi escursionisti e viaggiatori di ogni nazionalità: un progetto davvero interessante, per capire come si possono fare opere anche gigantesche pur avendo il minimo impatto sull'ambiente che ci circonda. I paesaggi naturali, i parchi, i laghi, tutto può essere visto in un unico, splendido viaggio; un po' lungo, magari, ma per qualcuno potrebbe diventare l'impresa più bella della propria vita.

E' già tutto pronto per fare questo cammino. Con la nostra andatura, 20 km al giorno impiegheremo 4 anni.

Solo i pensionati possono disporre di tanto tempo, ma devono essere in salute e pronti a sfidare qualsiasi difficoltà.

Sono aperte le iscrizioni.

AVVISO

Domenica **27 novembre** pellegrinaggio a San Gerardo di Materdomini, con pranzo a Laviano.

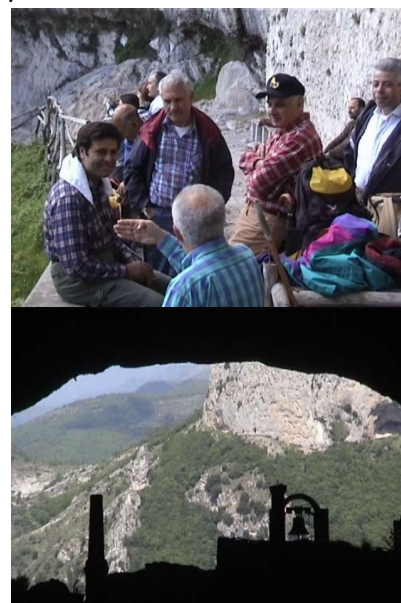
Prenotazioni in sede entro il 20 di novembre con anticipo di € 20.

AUTUNNO



GROTTA DI SAN MICHELE OLEVANO SUL TUSCIANO

5 maggio 2002



23 ottobre 2016



25 SETTEMBRE 2016: FINALMENTE IL POLLINO

Era una meta attesa da tanto e finalmente è arrivato il momento. Il viaggio è lungo, quindi l'orario della partenza è previsto quando è ancora notte fonda, nonostante ciò sono tutti puntuali all'appuntamento al solito bar. Il gruppo non è numeroso, ma di ottima qualità. Tutti si sono ritrovati, sulla spinta della nostra guida Henyo così ci mettiamo subito in marcia a bordo del comodo pulmino condotto dal buon Carmine verso il Colle dell'Impiso a quota 1.560 mt punto di partenza della nostra escursione di oggi.

Il sentiero inizia subito in dolce pendenza, ma presto la salita lascia il passo ad un tratto in leggera discesa attraversando un bellissimo bosco di faggi. Il gruppo cammina compatto con un'andatura ad elastico a seconda dei tratti quando la testa e la coda si allontanano o si avvicinano, ma tutto prosegue con ordine e armonia.

Il paesaggio si presenta già molto interessante fino a quando ci imbattiamo nella fonte "Spezzavummola" (1.650 mt) che si lascia apprezzare da tutti per la limpidezza e freschezza delle acque che sgorgano e di cui ognuno riempie bottiglie e borracce. Poco dopo aver lasciato la fresca fonte, ci troviamo al Piano Gaudolino (1.692 mt) che si presenta sotto la forma di un'immensa distesa di verde che circonda un frugale rifugio intorno al quale si è accampato qualcuno per trascorrere la notte.

E' l'ultimo tratto in piano prima di proseguire in salita sempre più ripida verso un meraviglioso bosco di pini loricati aggrappato sulla roccia a picco sulla valle ad un'altezza di circa 2000 metri. Gli alberi si presentano, attorcigliati su se stessi, in una singolare foggia ottenuta dallo spirare del forte vento sempre presente sulla zona. Da qui lo spettacolo non si limita al singolare bosco, ma si estende a perdita d'occhio sulla meravigliosa valle posta proprio a strapiombo sotto la nostra visuale. Il Piano Guidolino da qui sembra un campetto di calcio ed il rifugio un puntino nel verde. Dall'altra parte i monti sono coperti dalle bianche nuvole. La vista mozzafiato che si gode da qui vale da sola la levataccia fatta stamattina e per una volta sento di ringraziare chi, anche oggi, mi ha dato la forza di vincere la voglia di restare a letto quando fuori è ancora buio e freddo.

Dopo l'inevitabile sosta spesa per ammirare il panorama e scattare numerose foto, riprendiamo il cammino verso la cima del Dolcedorme. Il cammino è ancora molto lungo e la salita si fa sempre più faticosa. Ora il paesaggio è cambiato, non c'è più il bosco, il sentiero è completamente aperto con immense distese di prato verde a forma concava che ci costringe a percorrere il sentiero prima in discesa, poi di nuovo in salita. Il passo è svelto anche se la fatica si fa sentire, il gruppo procede senza intoppi, tutti proseguono la marcia senza risparmiarsi, anche Antonietta, unica donna e Michelangelo, figlio di Carmine, che con i suoi 12 anni è il più giovane del gruppo.

Ora il paesaggio è di nuovo cambiato, è completamente aperto a est, mentre a ovest è completamente coperto da un'immensa distesa di nuvole bianche, lo scenario è paradisiaco e ben presto il Re del Cerreto e Flavio accostano il panorama di fronte a noi al Paradiso,

mentre i più attenti riescono a scorgere lassù Gioannino intento a vivere le sue immancabili avventure.

La cima è ormai vicina e l'ultimo tratto è percorso con passo che si fa via via più sostenuto per la voglia di arrivare. Ma ecco la cima, la soddisfazione è enorme, la vetta del Dolcedorme, 2.267 mt, è finalmente raggiunta. Il più felice di tutti è Henyo che ha coronato il sogno che accarezzava da tempo, ma la sua gioia è condivisa proprio da tutti per avere vissuto questa meravigliosa esperienza. La sosta in cima è particolarmente piacevole, seduti al sole mangiando un panino con meravigliosa vista sui monti. La marcia non riprende prima di aver scattato l'immancabile foto di gruppo e di aver lasciato qualche riga nel libro della cima accuratamente custodito in una doppia scatola di latta. In breve siamo sulla strada del ritorno che ora percorriamo in discesa, il passo è svelto e la soddisfazione dei più giovani è maggiore per avere il privilegio di seguire le orme dei più esperti, osservarne i movimenti e dividerne la fatica e la gioia è, infatti, una soddisfazione immensa e fonte di arricchimento continua.

La strada del ritorno è ancora lunga, così quando ci ritroviamo sul colle Dolcedorme nessuno si lascia tentare dalla proposta di Salvatore di affrontare anche la cima del Pollino. Meglio conservare le residue energie per scendere a valle e la cima per la prossima escursione. Intanto il paesaggio cambia, la luce comincia a diminuire le nuvole coprono sempre più il cielo. Ben presto siamo nuovamente alla sorgente Spezzavummola, dove ci godiamo una breve sosta prima di affrontare il tratto finale, prima in discesa, poi di nuovo in leggera salita. Il cammino è ancora duro, ma la soddisfazione di tornare all'Impiso è tanta. La giornata è stata molto piacevole, ma la nostra gioia non è ancora terminata, infatti, mentre i più si riposano e si cambiano maglia e scarponi, Henyo è impegnato ad affettare un paio di salami e un bel pezzo di prosciutto crudo gentilmente offerti da Antonio e brillantemente inaffiati da due bottiglie di spumante di Lettere. Il pasto è rapidamente consumato e concluso con un formidabile sorso di fragolino offerto da Henyo, la soddisfazione per noi e soprattutto per lui è così grande che qualche screscio del passato è più che dimenticato. Questa giornata è servita a farci guardare al futuro ed alla prossima escursione con immensa gioia nel cuore.

Buona montagna a tutti. *Giacomo Cacchione*

